

# Canto nuovo

Maggio 2014  
N. 3  
ANNO XCII



Rassegna religiosa della Città di Busto Arsizio - Parrocchia di S. Giovanni Battista

## HANNO CREDUTO ALL'AMORE



Don Francesco Solinas

La comunità cristiana accoglie con riconoscenza i doni che il Signore concede a coloro che lo cercano con il cuore sincero. Ci sono delle persone che hanno messo veramente al centro della loro vita Gesù e il bene dei fratelli. La grazia della vocazione al ministero sacerdotale e alla vita consacrata sono un segno particolare della fede e della carità di Cristo a favore del suo popolo che è la Chiesa.

Con riconoscenza ringraziamo il Signore per l'ordinazione sacerdotale di don Francesco Solinas che dopo aver coltivato il germe della vocazione nella nostra comunità, celebra tra noi la prima Messa. Lo accompagniamo con la preghiera e con l'affetto, perché nella sua vita sacerdotale sia sempre innamorato di Gesù e capace di stare vicino alla gente. Il dono dell'Eucaristia lo accompagni in ogni giorno della sua vita e il sacramento della misericordia, attraverso di lui. Sia

per molti sorgente di conforto e di pace.

Il nostro ringraziamento al Signore si esprime anche con la gioia di alcune donne che hanno donato nella fede la loro vita a Gesù. Il dono della consacrazione nella verginità per il Regno di Dio è diventato per noi una presenza di bene per molti anni. Per questo siamo molto vicini e riconoscenti verso Suor Carla Bonetti che festeggia i 25 anni di professione religiosa, Suor Giuseppina Ballardin e Madre Augusta Negri, che offrono al Signore i loro 50 anni di appartenenza a Lui.

Sono questi i segni più belli della fede e del coraggio della carità, umile e silenziosa, profonda e fedele. Preghiamo perché il dono della vocazione possa essere ancora coltivato nelle nostre comunità e perché lo Spirito di Dio susciti in mezzo a noi uomini e donne che abbiano ancora il coraggio di credere all'Amore.

(Mons. Severino Paganì)



Don Francesco Solinas



Suor Giuseppina



Madre Augusta



Suor Carla

# PERCHE' ABBIATE LA VITA

(Gv 20,31)



Don Francesco Solinas

del Signore ed è talmente pieno di questo grande amore che non può fare altro che portarlo a tutti con estrema gioia, perchè tutti ne possano beneficiare.

L'amore del Signore che riceviamo è davvero sproporzionato. Non ci sentiamo degni di questo grande amore e può capitare che ce ne allontaniamo, ma se riusciamo ad accettarlo, a viverlo, a esserne parte sempre di più... che grande cosa! Forse indescrivibile, non basterebbero le parole che conosciamo per spiegare di che si

*Da Zuzu a don Fra, è arrivato il momento tanto atteso! Ti unisci al Signore! Ricordo quella sera in cui mi hai detto che avresti iniziato questo cammino; entrambi adolescenti insicuri, ma con la voglia di affrontare tutto ciò che la vita ci offre per realizzare i nostri sogni. E così è stato, e sicuramente il cammino è ancora lungo, chissà cos'altro ci offrirà... Certamente in ogni luogo in cui andrai porterai con te la tua determinazione e la tua voglia di interagire e conoscere gli altri, trasmettendo loro tutte le tue conoscenze!!*

*Grazie di essere Amico e confidente.... Vedrai che lo sei e lo sarai anche per gli altri!*

*Buon cammino don Fra*

*Avveduto Anastasia*

*Caro Francesco, ogni tanto mi piace tornare indietro con la memoria e, se penso a te, il primo ricordo che mi torna alla mente risale al pellegrinaggio cittadino che nel 2004 facemmo a Lourdes. Noi avevamo appena 15 anni, ci conoscevamo da poco ma fu il primo momento in cui ho avuto la possibilità di conoscerti davvero. Lì è stata la dimostrazione che una vera amicizia nasce quando si comincia ad entrare più nel profondo del rapporto e se questo è avvenuto il merito è stato principalmente tuo.*

*Lo sai, io ho il vizio di essere quello che scherza sempre e cerca di mettere quasi tutto sul ridere (soprattutto allora!!!), tu invece con il tuo modo dolce e pacato di fare, sai sempre capire quando si ha bisogno di parlare e sfogarsi. Io in quel momento dietro le mie continue battute avevo un grandissimo bisogno di avere qualcuno che potesse ascoltare le mie paturnie e tu mi hai offerto tutta la tua pazienza e la tua pacatezza ascoltandomi. Avevo solo bisogno di quello e, come allora, per tutti gli anni che sono venuti dopo sei sempre stato una merce rara in un mondo dove tutti parlano, taggano e twittano ma solo pochissimi sanno davvero ascoltare.*

*Non posso che ringraziarti e augurarti che questo tuo raro dono possa essere di fondamentale aiuto anche per tutti i fratelli che incontrerai nel tuo ministero!*

*Buon cammino, Zuzu!!*

*Benevento Gabriele*

tratta, ma lo possiamo capire.

Continuo a elevare il mio ringraziamento al Signore. Voi tutti mi siete stati testimoni della sua misericordia, la misericordia di "un Dio talmente pazzo d'amore, disposto a donare il suo Figlio per la salvezza dell'uomo". Quanto ho ricevuto da voi lo voglio portare a tutti, rendere tutti parteci-

pi, con la mia, seppur piccola, testimonianza, come mi suggerisce anche il motto che ho scelto: "Perchè, credendo, abbiate la vita nel suo nome" (Gv 20, 31).

Vivere nel suo nome: questo è il desiderio di ogni uomo, questo è il desiderio che dona stabilità, questo il motivo per cui decido di spendere tutta la mia vita per Lui.

E come i missionari dei primi secoli, come Paolo, testimone del Risorto conclude le sue lettere anche io, con le stesse parole, desidero affidarvi al Signore: "La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!" (1 Cor 16, 23-24).

Francesco Solinas



Don Francesco Solinas a Roma

# SECONDO LA TUA PAROLA

## 50 anni di professione religiosa di suor Giuseppina Ballardin e Madre Augusta Negri e 25 anni di professione religiosa di suor Carla Bonetti

*“Questa è la bellezza della consacrazione: è la gioia, la gioia...” (Papa Francesco)*

### SUOR GIUSEPPINA



Suor Giuseppina

A tredici anni già sentivo il desiderio di farmi religiosa, sebbene mi piacesse l'idea di avere dei bambini miei, mi piacevano molto i bambini! A 18 anni, con il permesso del mio confessore, sono di fatto entrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le “suore salesiane di don Bosco”. Ho scelto questo istituto perché desideravo stare con i giovani ed essere per i giovani. Mi sono sempre trovata bene in ogni parrocchia dove sono stata, ho cercato di servire la comunità con gioia ed entusiasmo, soprattutto cercando sempre di stare in mezzo ai giovani.

A Busto e dintorni sono tornata in più riprese, ma ho sempre avuto un ottimo rapporto con le comunità parrocchiali che mi hanno accolta, rapporto aperto che continua tuttora. Ho cercato sempre di unire la mia passione per il mondo giovanile con il mio incarico di cucciniera per la comunità di sorelle in cui vivo. Se allora, da brava cuoca, dovessi suggerire una ricetta per raggiungere traguardi di felicità come i miei 50 anni di vita religiosa, direi di fare e operare tutto per il Signore, nella gioia. Certo, in questi 50 anni anche per me non sono mancati momenti di minor entusiasmo, ma la migliore medicina è sempre stata la preghiera e l'apertura al dialogo con le mie sorelle, così si supera tutto! E aggiungo che non bisogna avere paura, il Signore non si stanca di chiamare “operai”

a seguirlo con tutta la vita, ma questo lo si può capire solo chiedendolo con la preghiera costante e fiduciosa; il Signore sa cosa può rendere felice il nostro cuore e sa come farcelo trovare. E se qualche ragazza sente che il Signore le sta chiedendo di seguirlo più da vicino, sia generosa, che il Signore non si lascia vincere in generosità. “Chi lascia padre, madre, sorelle, fratelli per me – dice il Signore – troverà il centuplo”! Per me è stato proprio così.

### MADRE AUGUSTA

Madre Augusta Negri, di origini mantovane, ultima di sette figli, trascorre la sua serena giovinezza a Viggù, impegnata nell'ambito parrocchiale. Entra nell'Istituto Suore della Riparazione di Milano il 21 novembre 1961 ed emette i voti religiosi il 4 ottobre 1964. Dopo la formazione religiosa, opera nei primi anni di impegno apostolico a Busto Arsizio, nella Parrocchia di S. Michele, presso la Scuola Materna Santi Giuseppe e Paolo, curandosi dei piccoli, della catechesi e delle ragazze dell'oratorio parrocchiale femminile, come si usava allora. Erano gli anni di grande sviluppo demografico di quella zona, con l'arrivo e lo stabilirsi anche di molte famiglie immigrate dal Sud. Madre Augusta dal 1966 al 1979 è impegnata a tempo pieno, con don Mario Girola, poi primo parroco, e l'aiuto a tempo di qualche consorella, a costruire quella Comunità cristiana, la Parrocchia del Redentore, proprio in senso letterale: dal cuore di tante buone e brave persone alle mura per l'accoglienza. Sono amicizie ampie, datate, ricordi vivi, rimessi a fuoco anche di recente: lo scorso anno per il 40° della Parrocchia.



Madre Augusta

Dopo una pausa di studio e di preparazione specifica, viene inviata come Educatrice delle minori affidate dal Tribunale dei minorenni alla Casa di Nazareth. Vi trascorre più di vent'anni occupandosi del recupero umano e cristiano di queste ragazze, ricorrendo a tutti i mezzi possibili e personalmente, con alcuni operatori Rai, curando l'attività teatrale. Alcune Rappresentazioni sono un patrimonio d'arte e di riabilitazione delle protagoniste. Qualche decina di metri più in là, sempre all'interno della cittadella della carità, quale risulta essere la Casa di Nazareth (anche oggi), ci sono nuove ospiti venute da lontano: ragazze madri straniere con bambini, neonati o non ancora nati. È il “Villaggio Orsenigo”, seguito dall'Associazione Sarepta, ma bisognoso di animazione spirituale e più. Madre Augusta dà il suo generoso apporto.

Quando ritorna a Busto Arsizio nel 2009 non deve riannodare alcun nodo: è stata da sempre operante nell'attività catechistica, nell'insegnamento della religione nella scuola, nell'animazione nella Casa Circondariale e poi a Casa Onesimo. Lo zelo riparatore la porta gradualmente a conoscere ed entrare nel mondo delle carceri, la Casa Circondariale di Busto Arsizio, dove tuttora è fedelmente e vivacemente presente e collaborante. E' il mondo apostolico di una Suora della Riparazione, che alimentandosi all'Eucaristia celebrata e adorata quotidianamente non può che piegarsi ogni giorno sulle necessità dei fratelli più bisognosi e aiutarli.

## SUOR CARLA

Io suora? Secondo me il più grande segno è il fatto che mi sia fatta questa domanda. Questo indica che Dio sta parlando, facendomi muovere, guidandomi, progressivamente affinché possa guardare dentro di me, per aprirmi maggiormente alla sua grazia. Se possiedo queste condizioni di base, vuol dire per caso che il signore mi sta chiamando sul serio? Mi sono chiesta anche: "Ho voglia di rispondere di sì, se lui mi stesse chiamando?".



Suor Carla

Il mio direttore spirituale mi disse: "Ti chiederei di vivere in ogni istante della tua vita le virtù teologali: la fede per "credere" fermamente in lui e credere che lui è un padre buono; la speranza per "sperare" soltanto in lui e sentire in questa speranza la sua "provvidenza" che non ci abbandona e non ci lascia soli; la carità per imparare ad "amare" e così guarire il nostro cuore che fa così tanta fatica ad amare e a sentirsi amato. Affidati al tuo cammino e la tua possibilissima chiamata a Maria".

Ad un certo punto ho capito chiaramente che il Signore sognava per me, con lui, una relazione d'amore. Nell'amore, mi sono sentita molto amata, ho risposto sì alla chiamata, non senza fatica, non senza porre e porgli molte domande; alla fine ho capito che solo con lui potevo essere felice. È l'amore che rende felici e Lui è

l'amore. Mi sono abbandonata e non sono rimasta delusa. Sono felice, non mi sento una donna a metà, non mi sento rinchiusa da nessuna parte, il Signore sta realizzando i miei desideri più profondi, anche se in modi diversi da come io immaginavo. Sono una donna felice, insieme al Signore e a tanti, tanti fratelli e sorelle. Suora... sì... e felice!!!

Ho deciso, con tanta paura, forse perché al centro della chiamata ero ancora io, Dio occupava troppo poco spazio. Ho pregato tanto e, durante un'adorazione, già novizia, ho deciso: "Signore, se tu mi vuoi, dammi anche la forza di dire ogni giorno il sì che aspetti da me!". Forse il signore aspettava questa mia disponibilità e abbandono. Certo ci sono stati tentennamenti, ma questa è la frase che ha accompagnato a lungo il mio cammino di ricerca continua: "Confida nel signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza; in tutti i tuoi passi pensa a lui ed egli appianerà i tuoi sentieri" (Pr 3,5-6). Ho affidato a Maria questo cammino di fede convinta che Dio mi precede ogni giorno, compie in me miracoli di grazia, mi sceglie come unica per sé. Ho iniziato a fidarmi di più, a cercarlo ogni giorno nella preghiera per imparare a vederlo nella povertà dei miei passi. Ora, a 25 anni di professione, ringrazio il Signore che mi ha chiamata, la pace che sento è segno che l'iniziativa è sua, la mia è solo una povera risposta dentro un grande progetto.

Perché Salesiana? Perché ho vissuto gli anni più belli all'oratorio dalle "mie suore salesiane", quelle che mi hanno regalato la gioia di stare con gli altri nella semplicità, quelle che mi hanno fatto respirare lo spirito di famiglia, quelle che mi dicevano: "la nostra casa è sempre aperta", quelle che mi hanno parlato di don Bosco e di Madre Mazzarello e del loro desiderio di amare Gesù e di far felici i giovani, soprattutto i più poveri. Ultimo motivo ma non meno importante, perché mia sorella ha fatto la scelta di essere salesiana, io poco più che bambina ho capito che ne valeva la pena!

## AFFIDAMENTO A MARIA

I ragazzi e le ragazze di 5<sup>a</sup> elementare

*Domenica 11 maggio nella Basilica di S. Giovanni, durante la Messa delle ore 10.00, i ragazzi e le ragazze di 5<sup>a</sup> elementare dell'oratorio, con i loro catechisti, Mons. Severino, don Giovanni e le famiglie, hanno celebrato il loro affidamento a Maria. Li accompagniamo con la preghiera, che Maria li tenga per mano e li accompagni ad incontrare Gesù nella loro vita. Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo momento.*

# LA SCUOLA CHE "SERVE"

*Va da se che il tornitore si sforza di lavorare sul pezzo non riuscito affinché diventi come gli altri pezzi. Voi invece sapete di poter scartare i pezzi a vostro piacimento....Se ognuno di voi sapesse che ha da portare innanzi a ogni costo tutti i ragazzi e in tutte le materie, aguzzerebbe l'ingegno per farli funzionare.*  
(Don Milani, Lettera a una professoressa.)



Don Lorenzo Milani

Va da se che il tornitore si sforza di lavorare sul pezzo non riuscito affinché diventi come gli altri pezzi. Voi invece sapete di poter scartare i pezzi a vostro piacimento....Se ognuno di voi sapesse che ha da portare innanzi a ogni costo tutti i ragazzi e in tutte le materie, aguzzerebbe l'ingegno per farli funzionare.(Don Milani, Lettera a una professoressa.)

E siamo così arrivati anche quest'anno quasi al termine di un altro anno scolastico! Quando si parla di scuola occorre partire da un postulato fondamentale: è impossibile nella scuola insegnare senza educare come è impensabile nella scuola educare senza insegnare. Fondamentalmente si tratta di "promuovere" l'alunno perché si "autopromuova" nella formazione della propria personalità. Non si tratta quindi di "essere promosso", ma di "promuoversi", muoversi verso la maturità più piena, progettarsi come uomo, come donna.

Tutto ciò diventa possibile se la scuola è un ambiente sufficientemente temperato sia dal punto di vista umano ed interpersonale, per esercitare nei confronti di ciascun allievo la triplice funzione di: "sostenere" (per aiutare), "abbandonare" (per educare all'autonomia) e "rimanere vicino" (per accompagnare). Compito della scuola è la formazione integrale dell'allievo e quindi alla sua autorealizzazione personale.

L'alunno non può essere il soggetto passivo della propria formazione umana, che non si realizza come un'opera di modellamento esteriore, ma come un processo di crescita che trova nel soggetto stesso il suo protagonista: non si può imprimere il sapere nella mente degli allievi, né si possono formare le sue capacità. L'azione didattica e educativa può solo stimolare l'interiore attività del soggetto che riscopre il sapere ed interagisce con quanti gli stanno attorno, stabilendo relazioni affettive e sociali.

I giovani debbono diventare protagonisti della propria formazione. In tale prospettiva, occorre far leva sul loro bisogno di crescita, di autorealizzazione, di autoaffermazione, stimolando la loro iniziativa, la loro partecipazione diretta, la loro progettazione, la loro responsabilità personale. La scuola deve fare in modo che gli allievi si mettano a capo innanzitutto dell'impresa della loro formazione, muovendo dai loro bisogni, dalle loro esigenze, dai loro interessi, svolgendo una funzione di stimolo, di orientamento, di aiuto, di guida, senza mai sostituirsi a loro. Occorre aiutare i ragazzi nel loro incoercibile bisogno di crescita, di umanizzazione, di autoaffermazione, di autorealizzazione: aiutarli e guidarli ad orientarsi, a mettersi a capo della costruzione e della realizzazione del proprio progetto di vita.

I giovani lamentano, molto spesso a ragione, l'astrattezza del sapere scolastico, la sua lontananza dai loro problemi, dai loro interessi. Occorre che la cultura che la scuola trasmette sia meno astratta e più vicina alla vita di oggi. La scuola non può non essere anche ambiente di vita: la scuola non può essere concepita come un mondo separato dalla vita: Il corpo, i sentimenti, i bisogni di affetto, di relazioni sociali non possono essere lasciati fuori della porta della scuola.

La scuola deve costituire anche un'esperienza di vita: essa occupa una gran parte del tempo dei giovani, durante il quale essi non possono rinunciare a vivere. Si tratta di prendere atto di tale insopprimibile esigenza e consentire che la scuola sia anche ambiente di vita gratificante: lo sforzo di quanti in esso operano non deve essere rivolto ad altri scopi, se non a quello di soddisfare le esigenze dei giovani. Solo così la scuola può essere vissuta come una esperienza non frustrante e come tale da evitare. La scuola può combattere i fenomeni che inducono i giovani alla ricerca di una vita falsa o illusoria solo se coltiva in essi la gioia del vivere, che si esprime anche nello studio, inteso in senso classico, non come costrizione, ma come amore del sapere e della vita.

Don Francesco



# ROMA

## IN 8000 SULLA TOMBA DI PIETRO

Esperienza sempre ricca e positiva quella che i nostri 14enni hanno vissuto a Roma con altri 8000 ragazzi/e della loro età provenienti da tutta la nostra diocesi milanese. Sulle orme di Pietro e di Paolo, guidati dalle parole di Papa Francesco, accompagnati da numerose guide ed educatori. Il Signore faccia fiorire nei cuori di questi nostri giovani l'entusiasmo della sequela; è bello seguire Gesù, stare con Lui e testimoniare con passione e freschezza a tutti.

### LA PAROLA AI RAGAZZI:

“Roma è stata un'esperienza bellissima che rifarei volentieri perché durante quei giorni ho fatto nuove conoscenze e ho “migliorato” alcune amicizie. Questi momenti mi hanno fatto crescere di più e mi hanno ricordato il motivo per cui vengo in oratorio. Grazie a tutti!” (Brusco Nicolò)

“Sono stati 3 giorni fantastici, emozionanti e pieni di scoperte nuove” (Castelli Andrea)

“Roma è stato bellissimo perché ho consolidato le vecchie amicizie, ne ho fatte di nuove con l'altro oratorio e ho conosciuto bene i nuovi don. Spero ne faremo presto di altre” (Carrara Alessandro)

“Potrei paragonare l'esperienza di Roma ad un arcobaleno. Ognuno di noi ha portato con sé un colore per unirli insieme agli altri” (Geraci Viola)

“Devo dire che questi giorni ci hanno legato molto e questa è una cosa positiva. Ho imparato molte cose” (Fustella Sebastian)

“Roma per me è stata un'esperienza molto bella che vorrei assolutamente rifare, sia perché le persone che c'erano erano davvero le migliori e poi anche per le emozioni vissute come ad esempio l'incontro con il Papa” (Gaudenzi Giorgia)



Il gruppo dei 14enni in Piazza San Pietro

### LA PAROLA AD UNA EDUCATRICE

Un momento significativo è stato sicuramente l'udienza generale con Papa Francesco mercoledì 23 aprile. Il Santo Padre ha letto un passo del vangelo di Luca (capitolo 25) dove gli angeli rivolgendosi alle donne impaurite perché hanno trovato vuoto il sepolcro del Signore, chiedono: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”. Queste parole, che il papa ci ha invitato a ripetere a voce alta, ci interrogano sul perché cerchiamo la nostra felicità tra le cose che sono destinate a morire e che ci fanno sentire appagati per qualche momento ma ci allontanano dalla vera gioia.

Palucci Giulia

## CAMMINATA DI PRIMAVERA

È bello guardarci attorno con gli occhi di un bambino: ci fa respirare aria pulita. L'appuntamento, infatti, è ormai immancabile con la camminata di primavera. Dopo una messa interattiva nella Chiesa di San Giovanni, introdotta da Mons. Severino e celebrata da Don Giovanni, è iniziato il percorso a tappe per bambini e famiglie senza competitività, ma con l'allegria coinvolgente che ha contagiato tutta la città. Percorrendo le vie del centro verso il Museo del Tessile e di nuovo alla volta di Piazza Santa Maria, si è diffusa per le strade una tribù di spacciatori di sorrisi, pilotata da un timoniere d'eccezione: Suor Carla, coordinatrice di ben tre scuole d'infanzia nella nostra piccola metropoli di provincia. E con l'entusiasmo convinto di chi non si lascia abbattere da due chilometri di cammino, la comitiva ha fermato il traffico (per la gioia di qualche automobilista) fino a raggiungere l'ultima tappa dell'itinerario presso l'Asilo di Piazza Trento. Ed è in giornate come queste, che la sera, mettendo a letto i nostri figli quando essi ci chiedono “Mamma, domani ancora?”, ci fanno rispondere “Sì, domani ancora”.

(Marta Viceconti)

# LO SPIRITO SANTO CI ACCOMPAGNERA'

## Nel giorno della cresima

Cresima 25-05-2014



# ABBIAMO INCONTRATO GESU'

## Nel giorno della prima comunione

Comunione Maggio 2014



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA  
[www.bustosgb.it](http://www.bustosgb.it) - mail: [parroco@bustosgb.it](mailto:parroco@bustosgb.it)

Mons. Severino Pagani: 0331/638232 - Don Giovanni Patella: 0331/631040 - Don Gabriele Milani: 0331/677121 - Don Francesco Casati: 0331/320101  
Mons Antonio Borsani: 0331/630412 - Mons Enrico Colombo: 0331/625666 - Don Angelo Conca: 0331/625376 - Segreteria Parrocchiale: 0331/638232